



Sa Natzione

Alluvioni e delinquenza: Comune di Siniscola non apre strada pubblica obbligando cittadini a passare nel fiume.

*Roberto Melis.*

Per capire come la politica si sia occupata di prevenzione in vista della stagione delle piogge bisogna osservare il caso di Siniscola, in provincia di Nuoro.

Il sottoscritto possiede un terreno in località "Lonne", nei pressi di "Badde petrosa". Esistono due modi per arrivarci: 1) dalla parte bassa, attraverso il letto di un fiume non sempre secco, che nel periodo delle grandi piogge straripa fino ad occupare 1/3° del terreno; 2) dalla parte alta, mediante una strada interpodereale che si congiunge a una strada comunale.

Peccato che da anni questa strada "pubblica" sia stata chiusa con paletti, filo spinato e rete metallica. Così, nonostante i vari reclami presentati al Comune di Siniscola, con tanto di ispezione eseguita dal sindaco, dal comandante della Guardia Forestale e persino dalla compagnia barracellare di Siniscola (con le varie promesse degli organi preposti), ad oggi tale accesso continua ad essere negato. E' un reato.

Sapete chi chiuse tale strada pubblica? I proprietari dei terreni antistanti: fra cui, da un lato, un membro della compagnia barracellare, dall'altro una agente della polizia municipale! Personaggi che, pur di racimolare qualche centimetro in più a favore delle loro vigne abbandonate, sono disposti ad annullare una strada catastale, con tutto ciò che ne consegue.

Questi sono i casi in cui il privato deve farsi giustizia da solo, visti e considerati i pericolosi ritardi della pubblica amministrazione, che a distanza di tempo immemore non ha ancora liberato la strada, come sarebbe avvenuto in qualsiasi Paese civile. E d'altronde, se ne avessi avuto la facoltà, avrei già sfondato l'accesso con un carro armato, solo per stemperare il clima di soggezione che lor signori hanno vanamente tentato di mettere in piedi.

Parlo di "pericolosi ritardi" perché, a fronte della manifesta connivenza degli autori di questo illecito con il Comune siniscolese, la chiusura della mia proprietà dal suo legittimo accesso lascia aperto solo quello illegittimo dal fiume, che in caso di alluvione può portare alla morte di qualsiasi passante. Senza considerare l'assenza di sicurezza che, a ridosso del fiume, vicino al centro abitato, riguarda pozzi e burroni della zona.

Nel territorio esiste anche un'altra bomba ad orologeria. Si trova in mezzo al centro abitato de La Caletta, frazione marittima della comunità, dove da tempo, nonostante due precedenti alluvioni, venne realizzata una copertura di cemento sopra un corso

Sa Natzione

d'acqua, il classico canale tombato. Ben presto gli abitanti del luogo hanno avuto modo di trasformarlo in una sorta di appendice delle proprie verande, con tanto di tavolini e parcheggio auto, incuranti del fatto che in presenza di una forte alluvione la furia dell'acqua potrebbe trascinarli tutti in mare.

Naturalmente il Comune è al corrente di tutto ciò, ma le classiche logiche elettorali del consenso hanno sempre impedito una seria manutenzione del luogo per scongiurare delle fatalità tutt'altro che imprevedibili. La politica dovrebbe occuparsi di far realizzare gli argini di sicurezza ai bordi dei corsi d'acqua, vietando il transito e la sosta dei mezzi di locomozione; poi ripulire e ripristinare il normale flusso dell'acqua, ed ovviamente rendere effettiva la viabilità delle strade catastali, senza dar peso ai pareri di chi non intende ragionare, creando le condizioni per una tragedia. Magari anche la Regione avrebbe qualcosa da dire.

In quest'isola è noto quanto politica e burocrazia siano artefici di un atteggiamento paternalistico che non ha lo scopo di risolvere i conflitti fra privati ma di accentuarli. Il clientelismo trae forza dall'ignoranza delle popolazioni che lo foraggiano, deformando i diritti in favori.

Ciò che avviene a Siniscola non è che la copia di quanto è possibile osservare in tutta la Sardegna, dove pochi balordi hanno ottenuto privilegi che non avrebbero potuto esercitare, e dove politica e magistratura si occupano di un problema solo a posteriori. Pensiamo, ad esempio, quando a causa della tragica alluvione del 2013 vennero notificati ben [46 avvisi di garanzia](#), che colpirono, fra i vari, l'ex sindaco di Torpè, il presidente pro tempore della provincia di Nuoro, dei funzionari della protezione civile, dirigenti comunali e provinciali, e l'ex direttore del corpo forestale, con tecnici e progettisti.

Perché la macchina burocratica, figlia di una politica condotta all'insegna del clientelismo, genera tanti ritardi, sulla prevenzione, sulla sicurezza, e sulla produzione, in quanto influisce negativamente sulla fruibilità economica della proprietà privata.

05-09-15.